

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 314 del 1/11/2024

In questo numero:

Picasso a Palazzo Te di Mantova



*Picasso. Poesia e Salvezza
a Palazzo Te di Mantova
fino al 6 gennaio*

60 anni fa fu inaugurata la prima linea della Metropolitana di Milano



*Inaugurazione della linea 1 della Metropolitana di Milano
a Milano
il 1° novembre 1964*

Henri Cartier-Bresson e l'Italia



*Henri Cartier-Bresson e l'Italia
al Palazzo Roverella di Rovigo
fino al 26 gennaio*

Filippo de Pisis. Nascita di un quadro



*Filippo de Pisis. Nascita di un quadro
negli Spazi espositivi di Unipol a Bologna
fino al 18 gennaio*

Vincenzo Salemme in "Natale in casa Cupiello"



*Vincenzo Salemme in "Natale in casa Cupiello"
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
fino al 3 novembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Picasso a Palazzo Te di Mantova

Cosa	Picasso. Poesia e Salvezza
Dove	a Palazzo Te di Mantova
Quando	fino al 6 gennaio

La mostra **PICASSO A PALAZZO TE. Poesia e Salvezza**, a cura di **Annie Cohen-Solal** e in collaborazione con **Johan Popelard**, si presenta come la produzione principale del programma culturale **2024** di **Palazzo Te** dedicato al tema della **Metamorfosi** e in particolare al **rapporto tra Giulio Romano e il poema di Ovidio che ha ispirato la costruzione di Palazzo Te dal 1525 al 1535**.



Allestita a **Palazzo Te di Mantova** fino al **6 gennaio**, prodotta dalla **Fondazione Palazzo Te** con la collaborazione del **Museo Nazionale Picasso di Parigi** e della famiglia dell'artista, la mostra presenta al pubblico circa 50 opere del Maestro simbolo del Novecento, tra cui alcuni dipinti per la prima volta esposti in Italia.

Nel **1930**, quattrocento anni dopo la realizzazione della **sala dei Giganti a Mantova**, Picasso creò una serie di **incisioni dedicate alle Metamorfosi di Ovidio: una proposta affascinante che offre un dialogo diretto con Giulio Romano e le pitture rinascimentali del palazzo**. Ma dietro il confronto dell'artista con la tradizione mitologica si nasconde una straordinaria avventura.



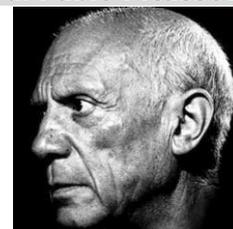
Emigrato in Francia nel **1900**, marchiato dalla polizia e dall'Accademia di Belle Arti come straniero, anarchico e artista avanguardista fino al **1944**, **Picasso** venne inizialmente accolto da un piccolo gruppo di poeti marginali. **Fu nella poesia e nel mondo dei poeti che trovò i mezzi per superare gli ostacoli legati alla sua condizione di straniero**. L'artista diventò, al livello estetico, personale, e professionale un artista che pochissimi critici, soprattutto in Francia, riuscirono a decifrare. **Le mostre di Mantova e di Milano fanno emergere un Picasso radicalmente sconosciuto, in risonanza con il nostro contemporaneo: il poeta e lo straniero**.



Per informazioni consultare: <https://www.centropalazzote.it/picasso-a-palazzo-te/>

La curatrice della mostra, **Annie Cohen-Solal** ha dichiarato:

"Che senso può avere, oggi, dedicarsi alla poesia, un'area minore nell'opera di Pablo Picasso? Come spiegare il fatto che, a partire dal 1935, la poesia divenne un altro mezzo di espressione per chi, arrivato in Francia nel 1900, non parlava una sola parola di francese? La risposta va cercata nella sua sfrenata energia creativa, nella sua empatia verso la gente più emarginata della società, che gli permise di superare magistralmente gli innumerevoli ostacoli della società francese. Entrato a Parigi dalla porta di servizio, trattato alla stregua di un paria, ed escluso dalle collezioni nazionali per cinquant'anni, Picasso non smise mai di intessere reti di amicizie in tutto il paese, per scegliere, nel 1955, di sistemarsi in Provincia piuttosto che nella capitale, preferendo gli artigiani agli accademici di Belle Arti, eleggendo il Mediterraneo come sua patria e costruendo liberamente la sua fama globale: una risposta sovversiva, in sintonia con la storia di Palazzo Te".



Alcune opere esposte



Pablo Picasso, *Femme couchée lisant*, 1939



Pablo Picasso, *Femme lisant*, 1935



Pablo Picasso, *Adolescente* 1969

LO SGABELLO DELLE MUSE

60 anni fa fu inaugurata la prima linea della Metropolitana di Milano

Cosa	Inaugurazione della linea 1 della Metropolitana di Milano
Dove	a Milano
Quando	il 1° novembre 1964

Il **1° novembre 1964** fu inaugurata a **Milano** la **PRIMA LINEA METROPOLITANA** della città.



Il progetto architettonico, realizzato da Franco Albini e Franca Helg, e la segnaletica, progettata da Bob Noorda, ricevettero nel 1964 il premio Compasso d'oro. La rete metropolitana milanese è stata la seconda a essere inaugurata dopo quella di Roma e **oggi è la più estesa d'Italia, seguita da quella di Roma e quella di Napoli.** All'interno dell'Unione europea è la **quinta rete per estensione chilometrica.**

La **metropolitana di Milano** è oggi una rete di cinque linee, lunga 112 km, asse portante della rete di trasporto pubblico della Città metropolitana. **Dopo la prima linea (la M1 linea rossa), la seconda (la M2 linea verde) fu inaugurata nel 1969; seguirono la M3 (linea gialla) nel 1990, la M5 (linea lilla) nel 2013 e la M4 (linea blu) nel 2022.**

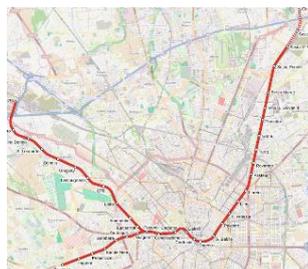


È attualmente in costruzione la tratta da Sesto FS a Monza della M1 (2 km).

La rete è gestita dall'**Azienda Trasporti Milanesi (ATM)** e comprende in totale 125 stazioni, delle quali 105 sono sotterranee.

Per approfondimenti consultare: <http://www.sottomilano.it/storia.htm>

La prima ipotesi di metropolitana risale al 1857, quando l'ingegnere Carlo Mira suggerì di deviare le acque del Naviglio della Martesana e di utilizzarne l'alveo come sede di una ipponvia che corresse in sede separata. Dopo mezzo secolo, all'inizio del Novecento, l'ingegnere **Baldassarre Borioli** propose la costruzione, intorno al territorio milanese, di una **linea ferroviaria di cintura, dotata di 8 stazioni servite da altrettante linee metropolitane, disposte a raggiera e aventi origine comune in piazza del Duomo.** Ovviamente non se ne fece nulla, ma si moltiplicarono le proposte nei decenni successivi: nel **1912**, l'ingegner **Evaristo Stefini** propose una **ferrovia sotterranea tra Milano e Monza**; l'architetto **Carlo Broggi** era, invece, per una linea che congiungesse **Loreto a San Cristoforo** e, poi, l'ingegnere **Minorini**, prevedeva di portare la **rete tranviaria sotto il livello stradale.** Lo scoppio della Grande Guerra mise d'accordo tutti, rinviando il problema a tempi migliori. Nel **1923** la **società Edison propose al comune di Milano di costruire una metropolitana, in cambio del riamménagement dei servizi tranviari, ma la proposta fu respinta poiché l'Amministrazione comunale preferiva gestire direttamente i servizi.** Nel **1942** fu presentato un nuovo progetto per una rete metropolitana, ma con l'intensificarsi della guerra i lavori furono accantonati.



Nel 1949 l'assessore ai lavori pubblici del comune di Milano Agostino Giambelli presentò il primo programma per la realizzazione di una metropolitana. Nel **1952** l'amministrazione comunale approvò il progetto di un sistema metropolitano formato da quattro linee. Nel **1955** fu creata la società **Metropolitana Milanese** per gestire la costruzione della nuova infrastruttura. **Il progetto fu finanziato con 500 milioni di lire dal Comune e il resto con un prestito da parte dei cittadini, che aderirono entusiasti.**

Delle linee che comparivano in questo progetto, solamente la linea **M1** fu realizzata come previsto nel piano del 1952. **Il primo cantiere della linea M1 fu aperto nel 1957, il primo collaudo del tracciato fu effettuato nel 1962. Il 1° novembre del 1964 fu inaugurata la linea M1.**



In sintesi: la prima linea metropolitana fu inaugurata dopo 107 anni dalla proposta dell'ipponvia, 64 anni dal progetto Borioli, 52 anni dalla proposta Stefini, 41 anni dalla proposta Edison. Ma, soprattutto, erano passati 15 anni dal programma approvato dalla Giunta comunale, 7 anni dall'apertura del primo cantiere.

Efficienza meneghina?

LO SGABELLO DELLE MUSE

Henri Cartier-Bresson e l'Italia

Cosa	Henri Cartier-Bresson e l'Italia
Dove	al Palazzo Roverella di Rovigo
Quando	fino al 26 gennaio

Fino al **26 gennaio** è possibile visitare a **Rovigo**, presso **Palazzo Roverella**, la mostra **HENRI CARTIER-BRESSON E L'ITALIA**, curata da **Clément Chéroux**, direttore della *Fondation Henri Cartier-Bresson* di Parigi, e **Walter Guadagnini**, direttore del *Centro italiano per la fotografia* di Torino. La mostra raccoglie 160 fotografie (stampe alla gelatina d'argento conservate nella fondazione parigina che porta il suo nome) e riviste d'epoca.



Sono scatti che immortalano l'Italia dell'immaginario collettivo, quella che gli stranieri si aspettano, dei giochi dei bambini nelle piazze o dei grandi piatti di pasta divorati con gusto agli angoli delle strade, ora un Paese più nascosto, poco noto e talvolta silenzioso. [a lato, Henri Cartier-Bresson, L'Aquila, 1951]

Nelle immagini in mostra c'è lo sguardo di **Henri Cartier-Bresson**, maestro dell'istante decisivo, i tanti volti, paesaggi, frammenti di vita catturati dal fotografo durante i suoi viaggi in Italia, e il nostro sguardo: **scatto dopo scatto, scopriamo dettagli nascosti, emozioni fugaci, e in fondo - come guardassimo in uno specchio - qualcosa di noi stessi.** Le 160 fotografie provenienti dalla **Fondation Henri Cartier-Bresson** ci guidano lungo tutta la carriera del grande fotografo in un percorso che lo vede prima giovane sconosciuto con la sua prima **Leica** al collo, ma già capace nel **1932**, con le sue sperimentazioni, di creare alcuni dei capolavori della fotografia del Novecento, fino agli anni Settanta e alla maturità professionale. In mezzo le piazze, i volti, i gesti, le trasformazioni di un'Italia sospesa tra contraddizioni e bellezza

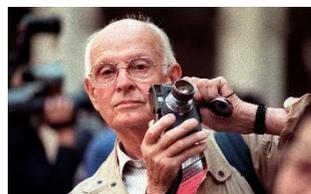


Henri Cartier-Bresson
e l'Italia / and Italy

Lo diceva lo stesso Cartier-Bresson che la fotografia si fa camminando, e allora partiamo per questo viaggio nel *Belpaese* seguendo le sue orme, le sue geniali intuizioni, il suo sguardo nel comporre, cogliere l'attimo, raccontare una storia.

Per informazioni consultare: <https://www.palazzoroverella.com/henri-cartier-bresson/>

Henri Cartier-Bresson (1908-2004), figlio di un ricco produttore tessile, è stato un **maestro della fotografia spontanea e uno dei primi utilizzatori della pellicola da 35 mm.** È stato un pioniere del genere della **fotografia di strada** e ha visto la fotografia come la cattura di un momento decisivo. Nel **1947** è stato, con **Robert Capa**, uno dei membri fondatori della **Magnum Photos**. Negli anni '70, interruppe in gran parte il suo "lavoro" fotografico, optando invece per la pittura. [a destra, *La prima Leica di Cartier-Bresson*]



L'amore di Henri Cartier-Bresson per il nostro Paese nacque nel **1932** quando compì un viaggio tra **Milano, Firenze, Siena, Trieste, Venezia**, in compagnia dello scrittore **André Pieyre de Mandiargues** e della pittrice **Leonor Fini**. In una

intervista rilasciata a **Ferdinando Scianna** dichiarò che il motivo di questo amore era molto semplice: **"Sono il primogenito in famiglia, i miei genitori hanno trascorso la luna di miele a Palermo e io sono nato esattamente nove mesi dopo. Il momento del concepimento è più importante di quello della nascita; il desiderio è più importante del luogo di nascita, del posto in cui si finisce" ... e non solo!**

Alcune foto della mostra



LO SGABELLO DELLE MUSE

Filippo de Pisis. Nascita di un quadro

Cosa	Filippo de Pisis. Nascita di un quadro
Dove	negli Spazi espositivi di Unipol a Bologna
Quando	fino al 18 gennaio

Fino al 18 gennaio **CUBO** (museo d'impresa del Gruppo Unipol) di **Bologna** propone la personale di **FILIPPO DE PISIS**, protagonista italiano dell'arte del Novecento, raffinato pittore e letterato, esponente di una pittura incastonata tra il **simbolismo** e la **metafisica**. La mostra è intitolata "**Filippo de Pisis. Nascita di un quadro**", a cura di **Ilaria Bignotti** e di **Maddalena Tibertelli de Pisis**, direttrice artistica dell'**Associazione per Filippo de Pisis** che, da oltre trent'anni, continua il lavoro di ricerca e raccolta, permettendo di approfondire aspetti ancora latenti dell'opera di questo Maestro del XX secolo.



Il fulcro del progetto è il dipinto **Paesaggio** [*immagine a sinistra*], realizzato nel **1926**, appartenente al **Patrimonio artistico del Gruppo Unipol**.

Questa opera è un olio su tela che raffigura un grande albero dal tronco scuro e un piccolo uomo con camicia bianca e cappello di paglia, appoggiato a un bastone da passeggio. Sullo sfondo, un casolare e una montagna azzurrata si stagliano contro un cielo rosa cipria creando un'atmosfera malinconica in cui l'uomo sembra meditare sulla sua piccolezza in relazione alla maestosità della natura.

Il dipinto è accompagnato da altre 16 opere provenienti da rinomate collezioni nazionali e organizzate in sei categorie tematiche: "**Paesaggi**", "**Cose**", "**Fiori**", "**Interni**", "**Marine**" e "**Animali**".

[*a destra, L'anima delle cose, 1949*]

Ogni gruppo è completato da una selezione di brani letterari, poetici e critici di **de Pisis** che rappresentano un rispecchiamento puntuale dei suoi dipinti e rivelano un artista profondamente empatico, capace di trasformare il dolore e la nostalgia in opere d'arte cariche di pathos.

Per informazioni consultare:

<https://www.unipol.it/it/events/cubo/2024-10-18/filippo-de-pisis-nascita-di-un-quadro>



Il ferrarese **Luigi Filippo Tibertelli de Pisis** (1896–1956) nel 1920 espose per la prima volta a Roma disegni e acquerelli accanto a opere di **Giorgio de Chirico**. Nel periodo parigino, iniziato nel **1925**, registrò la sua piena maturità artistica, entrando in contatto con **Manet**, **Corot**, **Matisse** e i **Fauves**. Temi ricorrenti, oltre alle nature morte, erano i paesaggi, i nudi maschili e le immagini di ermafroditi. **Nel 1948 la XXV Biennale di Venezia gli dedicò una sala personale con trenta opere dal 1926 al 1948, candidandolo anche all'assegnazione del Gran Premio, ma un telegramma da Roma ne proibì il conferimento a lui perché omosessuale.**



L'artista prediligeva soggetti umili e quotidiani, spesso dimenticati o trascurati dalla modernità. **Elementi come chincaglierie da rigattiere, pesci recuperati al mercato, cappotti sdruciti, baguette e guanti abbandonati, vengono mescolati con i grandi temi della natura morta, come i fiori, e**

spesso ingigantiti rispetto al resto della composizione. Questo processo trasformava questi oggetti in personificazioni dei sentimenti dell'artista, riecheggiando il simbolismo naturalista di **Giovanni Pascoli**, uno dei poeti amati da de Pisis. L'influenza della pittura metafisica di **Giorgio De Chirico**, **Alberto Savinio** e **Carlo Carrà** è evidente nelle opere di **de Pisis**, ma venne reinterpretata attraverso una lente personale.

Alcune opere esposte



Natura morta con bottiglie (1952)



Eremo di Assisi (1923)



Natura morta con fetta di melone (1927)



La sedia rossa (1943)

LO SGABELLO DELLE MUSE

Vincenzo Salemme in "Natale in casa Cupiello"

Cosa	Vincenzo Salemme in "Natale in casa Cupiello"
Dove	al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	fino al 3 novembre

Fino al **3 novembre** va in scena presso il **Teatro delle Celebrazioni** di **Bologna** la commedia **NATALE IN CASA CUPIELLO**, capolavoro del grande **Eduardo de Filippo**, diretto e interpretato da **Vincenzo Salemme**.



Natale in casa Cupiello è la commedia di **Eduardo De Filippo** per eccellenza e una tra le più conosciute del Novecento. **Andata in scena per la prima volta al Teatro Kursaal di Napoli il 25 dicembre 1931 con un atto unico, al quale si aggiunsero poi, in diverse fasi, altri due atti che hanno completato quella che oggi è la versione ultima e definitiva della pièce.** La complessa genesi della commedia portò Eduardo stesso ad affermare che essa era nata come un "**parto trigemino con una gravidanza di quattro anni**".

La sera di **Natale del 1977** l'opera venne trasmessa dalla Rai divenendo un vero e proprio classico del teatro televisivo.

Narra Vincenzo Salemme: "**Ho conosciuto Eduardo nel 1977. Andai a Cinecittà per fare la comparsa in qualcuna delle sue commedie e lo incontrai in una pausa della lavorazione. Aveva sulle spalle lo scialle color vinaccia pallido, un camicione da notte e i mutandoni che finivano dentro i calzettoni di lana. Era il costume della commedia più bella, più amara, più divertente, più sentimentale, più intensa, più malinconica, più festosa, più struggente della storia: Natale in casa Cupiello**".

Per informazioni consultare: [Teatro Celebrazioni](#) || [Vincenzo Salemme a Bologna](#)

Come ogni Natale Luca Cupiello costruisce il suo presepe tra il disinteresse della moglie Concetta e del figlio Tommasino. I preparativi per il Natale in casa Cupiello sono funestati dalla decisione di **Ninuccia**, figlia della coppia, che ha deciso di lasciare il marito **Nicolino**, un facoltoso commerciante, per l'amante Vittorio; **e anzi vuole fuggire con il suo amante comunicando la sua decisione al marito per lettera.** Concetta riesce a strappare dalle mani di Ninuccia la lettera, per impedire che accada il peggio, ma nella confusione **Luca consegna la missiva al genero**, che viene così a sapere del tradimento della moglie. Concetta è riuscita a far riappacificare la figlia con il marito malgrado la famigerata lettera e prepara la **cena della vigilia di Natale**, cena alla quale parteciperanno anche **Ninuccia** e **Nicolino**. Nel frattempo, **Tommasino** torna a casa accompagnato da un amico, che in realtà è l'amante di Ninuccia. **La situazione si complica quando, a causa dell'insistenza dell'inconsapevole Luca Cupiello, Vittorio viene convinto a rimanere a cena. Trovatisi di fronte i due rivali si scontrano violentemente. Nicolino abbandona Ninuccia e Luca, resosi improvvisamente conto della situazione, ha un malore, colpito da un ictus.**



Tre giorni dopo quella tragica Vigilia di Natale il medico fa chiaramente capire che si tratta di un caso disperato; **Luca Cupiello** riesce solo a manifestare il desiderio di far riappacificare la figlia con il genero. Ma anche questa volontà positiva aggrava ulteriormente la situazione: **nel delirio finale, Luca scambia Vittorio per Nicolino e fa riconciliare involontariamente i due amanti nel momento in cui arriva a casa il genero che vede tutto. Luca Cupiello si avvia così a morire ignaro della realtà; Tommasino, alla domanda che suo padre gli rivolge in punto di morte, «Te piace 'o presepio?», alla quale egli in precedenza aveva sempre risposto no con stizzita protervia, tra le lacrime gli sussurra un laconico sì, proprio mentre suo padre sembra entrare nella gioiosa allucinazione di un "enorme presepe nei cieli".**



Il napoletano **Vincenzo Salemme** nel **1977** era entrato a far parte della **compagnia di Eduardo De Filippo** partecipando alle commedie **Il cilindro**, **Il contratto** e **Il sindaco del rione Sanità**. Dopo la morte di **Eduardo** ha lavorato fino al **1992** con **Luca De Filippo**. **In un'intervista del 2018, Salemme ha ricordato di come De Filippo gli abbia insegnato ad "italianizzare" le parole in napoletano per rendere le esibizioni nel resto d'Italia comprensibili a tutti.** Nel **2023** ha riportato in scena **Natale in casa Cupiello**, nel quale ricopre il ruolo di regista e protagonista, interpretando **Luca Cupiello**:



lo spettacolo è stato scelto per aprire la stagione autunnale al Teatro Diana di Napoli.